

sta. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia se la cavarono buttandola in farsa, chiave che con Cervantes è legittima ma ovviamente esaurisce il 5% delle potenzialità: il loro *Don Chisciotte e Sancho Panza* (almeno non lo intitolarono *Don Ciccio e Franco Panza*, ma avrebbero potuto), diretto da Giovanni Grimaldi nel 1969, rimane un filmetto molto simpatico, che lascia il rimpianto per quel che avrebbero potuto fare Franco e Ciccio guidati da un regista importante: perché il «fisico del ruolo», bisogna ammetterlo, c'era tutto, per entrambi.

Tornando a Cervantes non ha torto Gilliam quando dice, sempre al *Pais*: «Ho letto il romanzo solo quando mi hanno proposto il film, nel 1990. È meraviglioso, e incredibilmente moderno soprattutto nella seconda parte. Pirandello potrebbe firmare ogni parola del secondo volume. Ma è impossibile adattarlo per lo schermo. È troppo enorme, troppo perfetto. Così ho scelto di usare don Chisciotte e alcune delle sue avventure per raccontare un'altra storia». Infatti il film di Gilliam si intitola - è giunto il momento di dirvelo - *The Man Who Killed Don Quixote*, «L'uo-

### Gli attori

«Ritorna Johnny Depp Per Dulcinea vorrei una spagnola di fuoco»

mo che uccise Don Chisciotte». E forse la citazione di *L'uomo che uccise Liberty Valance* di John Ford non è casuale, visto che anche qui si parla del difficile rapporto fra realtà e leggenda. Il copione che Gilliam iniziò a girare nel 2000 si imperniava su un viaggio nel tempo: un uomo contemporaneo, un manager abituato alle comodità moderne, viene catapultato nella Spagna di Cervantes e don Chisciotte lo scambia per Sancho Panza, coinvolgendolo nelle sue avventure. Johnny Depp doveva essere, e sarà, il manager: il cavaliere dalla triste figura era invece, 9 anni fa, il francese Jean Rochefort, che nel frattempo ha compiuto 79 anni ed è probabilmente troppo anziano per un ruolo fisicamente così impegnativo (già allora, sul set, fece in tempo ad ammalarsi). Gilliam assicura che sarà un attore europeo, mentre per la bella Dulcinea del Toboso vorrebbe «una giovane Penelope Cruz, che emani lo stesso senso di follia e di pericolo che comunicava Penelope a 20 anni». Spagnola? «Magari. Basta che abbia il fuoco negli occhi». ♦

## «Lost in la Mancha»: dal fallimento nacque un capolavoro



Il documentario una scena di «Lost in la Mancha»

Il documentario *Lost in La Mancha* è reperibile in Italia in dvd (edizione Cecchi Gori). Ora che l'avventura di Terry Gilliam sembra tornare d'attualità, sarà bene vederlo, o rivederlo. A mo' di scongiuro...

Keith Fulton e Louis Pepe, gli autori di *Lost in La Mancha*, erano stati ingaggiati per documentare la lavorazione di un film che si annunciava comunque avventurosa; del resto nel 2000 il mercato homevideo era già vitale e ogni film di una certa im-

portanza aveva bisogno di un «dietro le quinte» da inserire negli extra. Ma né Fulton né Pepe, né tanto meno il povero Gilliam si sarebbero immaginati - e tantomeno augurati - di raccontare un'odissea.

Il capitolo più tragicomico di *Lost in La Mancha* è quello che documenta il primo giorno di riprese nella località di Banderas Reales. La scena non è una scena qualsiasi: Jean Rochefort, nei panni di don Chisciotte, incontra per la prima volta il mana-

ger venuto dal futuro, Johnny Depp. Lo trova in catene, prigioniero di alcuni mercanti di schiavi, e lo libera, salvo poi scambiarlo per Sancho e farlo suo scudiero. Già i primi ciak, con Rochefort (allora 70enne) che fatica a salire a cavallo, sono abbastanza donchisotteschi. Ma quasi subito Gilliam e la sua troupe si rendono conto che è impossibile girare con il sonoro in presa diretta. Passano aerei di continuo, a bassissima quota. Si scopre che a pochi chilometri di distanza c'è una base Nato, dalla quale si levano caccia che vanno a bombardare il deserto: don Chisciotte si trova nel mezzo delle grandi manovre, altro che mulini a vento! Gilliam porta comunque a casa qualche immagine, ma nella notte si scatenano gli dei. Arriva un uragano. No, non un temporale estivo: un uragano di forza apocalittica. Nel deserto! In una zona dove, secondo gli istituti meteorologici spagnoli, non pioveva da 200 anni. Il mattino dopo il set è un mare di fango dove gli automezzi della troupe si impantanano irrimediabilmente. Rochefort si ammala. Le riprese si fermano in attesa di individuare un set alternativo. Johnny Depp ha impegni irrinunciabili. Il film viene definitivamente fermato, le compagnie di assicurazione si autorisarciscono bloccando il copione. Gilliam dovrà combattere anni per tornarne in possesso. Ora, con l'appoggio del produttore Jeremy Thomas, pare ci sia riuscito. Si gira a primavera 2010: che dicono le previsioni del tempo? **A.L.C.**

## Le avventure di Don Quijote attraverso il pentagramma

Strinzendosi l'occhio, i musicofili affermano che il film di Georg Wilhelm Pabst su Don Quijote sia andato in porto poiché a interpretarlo era il celeberrimo Feodor Chaliapin prima che attore cantante d'opera: nessun dubbio infatti che un legame profondo lega lo hidalgo della Mancha alla musica.

È una consonanza che si respira fin dalle pagine del libro piene di canzoni, danze e suoni: ma colpisce come attraverso i quattro secoli che ci separano dalla prima edizione del romanzo di Miguel de Cervantes,

compositori stilisticamente e geograficamente lontani vi abbiano trovato l'ispirazione. Tra i nomi celebri fin dal Seicento s'incontra quello di Henry Purcell autore delle musiche di scena per *The Comical History of Don Quixote*, ma è l'Età dei Lumi a infiammarsi per il mancherò: tra gli altri un balletto di Joseph Bodin de Boismortier, l'opera di Paisiello, la suite sinfonica di Georg Philipp Telemann su Sancho Panza, mentre a Georg Friedrich Händel dobbiamo *Amadigi di Gaula*, opera sul mitico cavaliere per cui Quijote nutre una vera fissazio-

ne. Se il Settecento trova nel personaggio di Cervantes l'emblema di un passato stolido e un po' ridicolo, l'Ottocento lo osserva con melanconia a partire da un'operina di Felix Mendelssohn del 1927, fino all'apoteosi del poema sinfonico di Richard Strauss del 1897.

Il Novecento si apre con *Don Quijote* Jules Massenet, opera che sarà un cavallo di battaglia di Chaliapin e per questo scelto per il film di Pabst la cui colonna sonora porta l'illustre firma di Jacques Ibert. Manuel De Falla è l'autore di una deliziosa opera per marionette incentrata sull'episodio del teatrino del Mastro Pedro, mentre Maurice Ravel comporrà un ciclo di 3 romanze d'amore che Quijote dedica alla sua Dulcinea scritti dal poeta Paul Morand. **LUCA DEL FRA**